

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 48	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 linee lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 26. — Il principe e la principessa Carlo sono partiti per la via di Dresda diretti per l'Italia. Molke partirà oggi diretto a Strelitz(?) con un congedo di sei mesi.

Alla Dieta prussiana fu presentato un progetto per autorizzare il governo a concludere coll'impero i trattati relativi alla cessione delle ferrovie prussiane all'impero ed al diritto di sorveglianza dello stato sulle ferrovie private.

DIARIO POLITICO

Il telegrafo non ci ha più dato notizie intorno alla vertenza fra il governo spagnolo ed il Vaticano circa la questione della tolleranza religiosa. Crediamo tuttavia che l'energica nota spedita, secondo le notizie che corrono, dal signor Canovas al Vaticano non avrà prodotto l'effetto che a Madrid si aspettavano, e riteniamo che la Curia romana non si arresterà colle sue proteste al Breve spedito all'arcivescovo di Toledo. Per quanto pare gli uomini di Stato spagnuoli non sono molto addentro nella politica della Santa Sede, la quale se può rassegnarsi al fatto compiuto non cede mai dinanzi alle minacce.

I radicali di Francia restano sul terreno delle loro dottrine domandando che sia soppresso ogni ministero dei culti, e che sia tolto qualunque inceppamento alla libertà di riunione e di associazione. È però molto probabile che per la seconda parte essi trovino alleati dove meno se li aspettano, cioè in quegli ultramontani, che, fautori dell'assoluta libertà d'insegnamento lo saranno a fil di logica anche delle associazioni e riunioni, e sapranno trovare

i mezzi per approfittarne. È inutile, in fatto di libertà, o bisogna accordarla tutta intera, e subirne tutte le conseguenze, o frammettervi degli ostacoli, ed usurparne il monopolio, e allora si cade nella contraddizione più flagrante.

I dispacci sull'insurrezione del Messico si succedono con un grave crescendo di notizie a favore degli insorti. Però il Presidente non ischerza: egli ha proclamato lo stato d'assedio sopra una estensione di molte provincie, il che dimostra come nelle repubbliche non meno che nelle monarchie, quando l'ordine viene turbato, e quando la ribellione minaccia i cardini dello Stato, chi governa è costretto a ricorrere agli stessi mezzi.

Il gabinetto di Washington si è occupato di questa insurrezione del Messico, e diede istruzioni al suo ministro d'interporre in favore della pace. Per chi ricorda le difficoltà spesso rinascenti fra il Messico e gli Stati Uniti per il Texas, è ovvio l'immaginare che questa interposizione del governo di Washington non sia affatto disinteressata. Gli Stati Uniti seguono a Washington la stessa politica da essi spiegata rispetto a Cuba. Essi non vogliono parere di aggregare alla loro grande repubblica nuovi Stati, ma esercitano sugli avvenimenti una tale influenza per cui quegli Stati finiranno coll'aggregarsi da sé, come il minore dei mali possibili.

LE

LE RIFORME AMMINISTRATIVE

Il compito dei nuovi reggitori dello Stato sarà assai difficile se non sapranno liberarsi dalle esigenze che i vecchi loro amici metteranno innanzi e se non avranno la forza di sciogliersi da legami pericolosi per chi

possono essere detti o esuberanti o non necessari: sebbene questo dei drammi di Shakespeare si possa dir sempre: ma rispetto alle leggi più alte dell'arte, nella tela più vasta del dramma della vita e dell'uomo nulla è sovrabbondante, nessuno è superfluo. Non parliamo della regina, del re, di Ofelia, di Polonio, di due ufficiali traditori Gildenstern e Rosencranz, dell'amico fedele, Orazio, i di cui uffici son così determinati e così collegati allo sviluppo del dramma che non possono essere disputabili. Ma necessario è pure lo spettro, senza del quale Amleto non può conoscere la causa della morte del padre; necessario Laerte, senza del quale la giustizia per la morte di Polonio non sarebbe compiuta e la catastrofe non sarebbe consumata; utile, ragionato persino Fortebraccio, l'eroe giovinetto che va a far la guerra per la meschina conquista di quattro palmi di terra, e che stimola col suo eroismo la pigrizia di Amleto; ragionata finalmente la contraddetta scena del cimitero, che diede tanto ai nervi a Voltaire, dove Amleto incontrando la bara d'Ofelia confessa sulla sua fossa l'amore che vivo non aveva mai svelato ad alcuno; e incontrando Laerte, che l'afferra alla gola, è sforzato dalla necessità a uscir dall'inerzia ed operare.

Pertanto il dramma di Amleto è Amleto stesso e noi dobbiamo approfondir l'alto mistero del suo carattere. Goethe nel *Wilhelm Meister* disse: «Amleto è un'anima incaricata d'una grande azione e incapace di compirla.»

governa un paese, anche se sieno stati utili nell'opposizione. Quel compito sarà però agevole, più di quel che lo credano gli stessi ministri, se essi avranno l'intelligenza e l'energia di affrontare con risolutezza e coraggio il grave problema delle riforme amministrative, che ha finora affaticato le menti dei nostri migliori uomini politici.

Sul terreno delle riforme amministrative essi potranno trascinare la opinione pubblica e innalzando quel vessillo potranno infondere nel paese, cioè nella parte più seria di esso, quella fiducia che sarebbe adulazione dire che esista oggidì.

Il programma delle riforme amministrative, risolutamente affermato dal nuovo ministero davanti al Parlamento e alla nazione ed energeticamente sostenuto, potrebbe costituire sopra basi solide e sicure una maggioranza, che meglio delle coalizioni innalzate sul fragile fondamento delle ambizioni o delle personali passioni, avrebbe virtù di ringiovanire lo stato e di dar sviluppo alle istituzioni costituzionali.

Fu più volte annunziato dalla sinistra, nel tempo delle grandi parole e delle facili promesse, che il suo avvenimento al potere sarebbe stato l'inizio di innovazioni radicali nell'indirizzo politico e nell'amministrazione dello Stato. Noi non chiediamo il mantenimento delle promesse circa le innovazioni nell'indirizzo politico, poiché ci pare che sarebbe grave jattura mutare un sistema che merca la moderazione delle idee e la accortezza dei mezzi ha condotto l'Italia alla suprema meta della unità con Roma per capitale. Siamo anzi persuasi, e più volte l'abbiamo in questo giornale affermato, che il bisogno di proseguire nel sistema politico moderato sarà vivamente e subito sentito dai nuovi governanti e siamo pure convinti che la Camera ed il Senato, fedeli interpreti dei senti-

menti nazionali, non li seguirebbero in mutazioni di indirizzo, che agli interessi veri della nazione riuscirebbero indubbiamente fatali.

Il programma del nuovo ministero, se sarà energico e fermo nel concetto delle riforme amministrative e se sarà attuato, basterebbe a far onore al gabinetto e a meritarsi la pubblica riconoscenza.

La nostra amministrazione complicata, dispendiosa, con meccanismi irrazionali che impediscono il sollecito disbrigo degli affari e quindi indispongono le popolazioni, ha bisogno di radicali e pronte riforme. Su questo terreno noi vorremmo che i nuovi ministri fossero radicali davvero e che riparassero ai mille difetti che essi, dai banchi dell'opposizione, hanno spesso segnalato. Le riforme amministrative furono, più volte solennemente promesse dai ministri del partito moderato, e sarebbe ingiustizia affermare che essi non abbiano mantenuto, fino al punto in cui era in loro facoltà mantenerle, le promesse fatte al paese. Se le riforme non vennero, la colpa non fu certamente degli uomini del nostro partito e l'enumerazione pura e semplice dei progetti di riforma da essi presentati sarebbe più che sufficiente a smentire l'accusa che abbiamo mancato alla loro parola. La colpa deve attribuirsi ad una serie di circostanze ed anche al difetto meccanico della nostra procedura parlamentare, che il nuovo ministero, se seriamente vuole un lavoro legislativo razionale e sollecito, dovrebbe adoperarsi affinché venga radicalmente mutata.

La riforma del Regolamento interno della Camera dev'esser la base di ogni altra riforma, poiché sarà vano sperar buone leggi se difettoso è il sistema col quale esse vengono fabbricate.

Le riforme amministrative, sia per ciò che concerne il sistema ar-

bitrario, sia per ciò che si riferisce all'ordinamento dei servizi pubblici dello Stato, delle provincie e dei Comuni sono i primi, i soli bisogni anzi dell'Italia e se a questi sapranno dare soddisfazione i nuovi governanti liberi da una opposizione sistematica poichè tale non sarà mai l'opposizione della destra, noi saluteremo come un beneficio una crisi, che politicamente considerata ha destato nel paese tante gravi preoccupazioni. Fu detto che gli uomini del partito moderato, troppo attaccati ai sistemi amministrativi e troppo legati a coloro che quei sistemi personificavano nella burocrazia, non seppero sciogliersi da certi lacci e quindi, dopo aver proposto le riforme, non ebbero l'energia necessaria ad ottenerne dal Parlamento la discussione e l'approvazione. Forse in queste asserzioni c'è qualche punto vero e forse, sotto quest'aspetto, la crisi attuale può contribuire ad infondere nell'amministrazione un po' di quella gioventù che talora pare difetti nelle nostre amministrazioni pubbliche.

Il nuovo Ministero avrà, dunque, facile e piana la via, se risolutamente s'accingerà alla riforma amministrativa. Avrà l'appoggio della maggioranza della Camera e l'incoraggiamento della stampa onesta di ogni partito. Che esso sappia attuare quel programma, che esso abbia l'energia necessaria e il partito moderato, che vuole innanzi tutto, il bene della nazione sarà il primo ad applaudire. Forse al nuovo Ministero mancherà il plauso di quei politicanti che un cambiamento ministeriale aspettavano colla speranza che dovesse segnare l'era delle pazze e pericolose innovazioni politiche, ma nulla potrà più giovare al nuovo gabinetto che la mancanza di quell'applauso.

IL NUOVO MINISTERO

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* di questa sera, 25:

S. M. il Re con reali decreti in data di oggi 25 marzo, ha nominato:

Il comm. *Agostino Depretis*, deputato al Parlamento, a presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze;

Il comm. *Amedeo Melegari*, senatore del Regno, a ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Il barone *Giovanni Nicotera*, deputato al Parlamento, a ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Il comm. *Pasquale Stanislao Mancini*, deputato al Parlamento, a ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e culti;

Il comm. *Luigi Mezzacapo*, senatore del Regno, tenente generale, a ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Il comm. *Giuseppe Zanardelli*, deputato al Parlamento, a ministro segretario di Stato per gli affari dei lavori pubblici;

Il comm. *Michele Coppino*, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari della pubblica istruzione;

Il comm. *Benedetto Brin*, ispettore del genio navale, a ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Il cav. *Salvatore Maiorana-Caltabiano*, deputato al Parlamento, a ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio.

I ministri soprannominati prestarono oggi stesso giuramento nelle mani di Sua Maestà.

IL GIURAMENTO DEI MINISTRI

Alle notizie della *Gazzetta Ufficiale* aggiungiamo che i ministri si recarono a prestar giuramento, al Quirinale, alle ore 3 1/2. L'on. senatore Melegari, ministro degli affari esteri, era giunto stamane. Mancava soltanto l'on. commendatore Mancini, ministro di grazia e giustizia, che

APPENDICE

X. CONFERENZA

A FAVORE DEI GIARDINI FRÖBELIANI

AMLETO

STUDIO

del professor GIUSEPPE GUERZONI

Quasi tutti i drammi di Shakespeare nella loro scapigliata varietà sono legati con mirabile unità intorno ad una persona o ad un concetto, che, quasi pianeta, attrae e guida il movimento degli astri minori che nel suo sistema s'aggirano. Ma in Amleto questa unità sfavilla anche più. Egli solo occupa il dramma e a guida di sole l'illumina. Il pensiero che lo anima è così grande, che la luce e il calore che ne irradia, non ostante le ombre e la freddezza d'alcuni personaggi secondari, e la lentezza di alcune scene troppo lunghe, non lascia mai languire la vita.

Anche quando non è presente, la sua ombra aleggia nel dramma; e tutti riflettono in un senso o nell'altro un aspetto del problema che egli rappresenta o una fazione della battaglia che egli combatte; tutti sono ingranati in lui e da lui dipendenti come membra d'una macchina di cui egli è il motore. Rispetto ai diritti ed alle leggi della scena forse alcuni personaggi ed alcuni episodi

tro canto dice bene il Taine: Amleto è del secolo XVI; e non ha quell'orrore del sangue e quella religione delicata della vita di un uomo, che il Goethe suppone.

Egli infatti quando s'accorge che un uomo è dietro la tappezzeria, lo ammazza freddamente come un topo; poi versa sopra il suo cadavere una pioggia di epigrammi da beccamorto che non fanno certo testimonia di indole benigna e di squisita educazione.

È dunque più alta e profonda la causa della morbosa indecisione, e conviene scendere a cercarla nel più intimo dell'anima stessa.

È la causa è che ta, e la dirò colle parole stesse dell'ultimo traduttore di Shakespeare, Francesco Victor Hugo: «Amleto non è uno spirito superficiale, ma uno spirito profondo; non è un cortigiano, ma un misantropo; non è un principe, ma assai più che un principe, un pensatore.»

È qual pensatore!... — Amleto non si contenta del fatto, egli non si ferma alle cause esterne, egli diffida de' suoi sensi, e non sa che farne del fenomeno. Egli non è né un positivista, né uno sperimentatore.

Se fosse tale sarebbe un uomo d'azione, e non sarebbe più Amleto. I problemi che lo interessano e lo attraggono non sono quelli di quaggiù; ma quelli esterni di là: sono le cagioni prime e gli effetti finali:

«To be or not to be: that is the

question!»

E v'ha di più: que' problemi non sono per lui meri oggetti di curiosità passeggera e di distrazione scientifica; ma sono il martello assiduo della sua mente, la lima sorda del suo cuore, il parassita insaziabile dell'anima sua, che vive, respira, si nutre di lui e gli sugge il sangue più vitale.

Ora insinuata nello spirito d'un uomo qualsiasi, avesse pure il valore d'Achille, i muscoli d'Aiace, il temperamento d'Oreste, un verme simile, e non avete più l'eroe o il gladiatore, ma avete il sognatore irresoluto, il ragionatore morboso, avete Amleto. Poichè ognuno di quei problemi è una tenebra, e ognuna delle soluzioni che lo spirito propone è un nuovo dubbio. E il dubbio è inerzia. «I colori nativi della risoluzione, dice Amleto stesso, sbiadiscono sotto i pallidi riflessi del pensiero.» L'eroe non è mai un filosofo: gli uomini d'azione sono uomini di fede.

Se non hanno fede in una grande idea, hanno fede in una grande forza, e più che in ogni altra forza nella propria, e giunta l'ora gettano risolutamente la loro volontà e la loro azione sulla bilancia del destino sapendo che poco o molto qualcosa peserà, e il destino dovrà piegarsi per loro. Gli uomini di pensiero dicono di non aver fede che nella scienza; ma la scienza quanto più s'innalza e procede, tanto più illumina la coscienza la quale ad ogni pretesa scoperta, o trionfo della scienza risponde implacabile ed austera:

«So di non saper nulla» e la coscienza d'oggi distrugge l'opera della scienza di ieri e il pensatore si esaurisce come Sifiso nello spingere ad una cima ideale il masso sempre più ingrossato dalle conquiste della sua ragione, e nel vederselo ad ogni tratto ricascare ai piedi.

Tale Amleto. Era un uomo nato a pensare, a sognare, a vivere coi fantasmi della sua immaginazione; bisognose di solitudine e di riposo, già abbastanza gravato dal male morale dello spirito di cui la natura l'aveva colpito; e ad un tratto è chiamato a decidere, a volere, a fare, e quale fatto! Un fatto tale che getta immediatamente lui stesso e quell'uomo in faccia alla soluzione di quegli stessi problemi che egli agita ad ogni ora e che sono il suo assillo quotidiano. Eppure ha veduto lo spettro, ha udito il suo comando, ha giurato sette volte e conviene mantenerlo!

Ma, primo dubbio; se lo spettro è una allucinazione della sua mente ammalata, se lo spettro ha mentito, se è un inviato dell'inferno? Conviene dunque prima accertarsi che egli ha detto la verità; e quanto al risolvere avanza tempo. Intanto sarà opportuno fingere la pazzia per scoprire senza essere scoperto. Anche quello è un mezzo per tirar innanzi e non comprometersi. Amleto non nega mai che il troppo scrupolo non lo renda un po' vigliacco. Ciò non ostante egli sente vergogna della sua dappocaggine e si sprona coi rimprover ad agire. (Continua)

com'è noto, trattenuto da alcuni giorni in letto da una indisposizione, ha giurato in casa.

SECRETARI GENERALI

I segretari generali finora conosciuti sono:

alle finanze il dep. Doda.
all'interno il dep. La Cava.
all'istruz. pubb., il dep. Umana.

Dicesi che a segretario generale della guerra sarà nominato il colonnello Cacciari dello stato maggiore, al comando generale di Firenze.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Il *Fanfulla* contiene le seguenti notizie:

La voce che il conte Pasolini abbia data o sia per dare la sua dimissione dall'ufficio di presidente del Senato del Regno ci risulta destituita di fondamento.

— Oggi alle 4, l'onor. Nicotera, accompagnato dall'onor. Lacava, s'è recato al palazzo Braschi a prendere possesso del ministero degli interni.

— Questa mattina l'on. Coppino recavasi al ministero della pubblica istruzione, dove si tratteneva più di un'ora con l'on. Bonghi.

— Il comm. Paolo Baravelli, già ispettore generale delle finanze, è partito per Brindisi, dove s'imbarca pel Cairo, ad assumervi l'ufficio di amministratore dei beni del vice-re d'Egitto, con uno stipendio di 50 mila lire all'anno.

— Questa mattina l'Ufficio 6° della Camera dei deputati ha nominato l'on. deputato Alvisi commissario per il progetto di legge « Vendita a trattativa privata di beni già ecclesiastici ».

A compiere la Giunta non manca che il commissario dell'Ufficio 5.

— Questa mattina il generale Mezzacapo, dopo aver lungamente conferito col generale Ricotti, si è recato personalmente a visitare i direttori generali.

Al generale Torre, che, nonostante le amichevoli premure del generale Mezzacapo, insisteva per essere collocato in ritiro, il nuovo ministro della guerra ha ordinato di rimanere al suo posto.

BOLOGNA, 23. — Scrivono da Bologna al *Caffaro*:

Ecco una notizia fresca fresca, che vi invio da Bologna relativa al processo contro il marchese Mantegazza, per le note falsificazioni della firma reale.

Il Mantegazza venne, pochi giorni sono tradotto a Bologna, ove s'istruisce il processo. Egli è imputato di falsificazione della firma reale in otto cambiali; è pure imputato di falsificazione della firma del principe Umberto in altre cambiali, oltre parecchie truffe per simulate procure, timbri del consolato inglese, ecc. ecc.

Il Mantegazza, per mezzo del suo difensore avv. Carlo Panattoni di Firenze, chiese la libertà provvisoria,

ma la Camera di Consiglio presso il tribunale correzionale di Bologna, con sua ordinanza delli 22 la respinse.

Viene assicurato che abbia già interposto opposizione contro quella ordinanza, alla sezione d'accusa della Corte di appello di Bologna.

— 24. — Ieri sera, sotto la Presidenza del cav. avvocato Ferdinando Berti radunavasi il Comitato promotore di una esposizione da tenersi in Bologna nel 1878.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte il presidente, il professor Ercolani, il conte Bianconini, il marchese Carega di Muriceo, il prof. Belluzzi, il cav. Ravà, il Comitato incaricò la Presidenza di promuovere: 1 il trasferimento del prossimo Concorso agrario della nostra Regione da Verona a Bologna, 2 una esposizione industriale provinciale, 3 una esposizione artistica nazionale, 4 un'esposizione musicale, internazionale, 5 una mostra delle applicazioni dell'elettricità.

La Presidenza fu pure incaricata di nominare speciali Commissioni composte d'uomini competenti per concretare gli studi in proposito.

VENTIMIGLIA, 24. — Il nostro municipio ha votato L. 100 mila per la ferrovia che deve congiungere Cuneo a Nizza.

LIVORNO, 25. — Scrivono da Livorno che gli elettori di quel secondo collegio, rimasto vacante per la nomina dell'egregio Vincenzo Malenchini a senatore del Regno, hanno intenzione di portare a candidato di quel collegio il comm. Mordini, già prefetto di Napoli.

SIRACUSA, 26. — Un dispaccio da Siracusa annuncia che il Granduca ereditario di Baden si è recato ad Acireale, e di là a Messina ove è arrivato ieri. Credesi che il suo soggiorno a Messina sarà breve, perchè il Granduca desidera far ritorno sul continente e recarsi a Napoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il *Journal des Débats* loda il ministero per avere chiesto l'urgenza sulla proposta dell'amnistia, onde così distruggere sollecitamente « questo pallone rosso del magazzino delle novità destinato a fare del chiasso ». Afferma che il governo deve attenersi strettamente allo spirito conservatore che ha stabilito la repubblica col risultato delle elezioni e considera la proposta dell'amnistia, non come una cosa seria ed atta a compromettere la tranquillità della Francia, ma come una semplice commedia parlamentare, posta in scena per fare della *réclame* ai suoi autori.

— 24. — Il *Progres de l'Est* è stato condannato dal tribunale di Nancy a quattro mille franchi di danni-interessi verso i Fratelli della dottrina cristiana, per un articolo nel quale si qualificava di antifrancese e antinazionale l'istruzione clericale.

— L'ex-ministro Wallon fu nominato decano della Facoltà di lettere di Parigi.

generosi sacrifici, ma per apprendere tutte le passioni che lo agitano, analizzarne, per così dire, i loro effetti, e, assumendo quell'apparenza impenetrabile che solo può generare la finzione, farne un'arma onde sorreggersi nella cerchia sociale nella quale sono costretti di agitarsi.

Mercè quell'apparenza che mascherava così i suoi principii come le sue passioni, don Pasquale era giunto a farsi considerare come il più abile fra gli agenti segreti.

L'abboccamento ch'egli ebbe colla regina, non fu molto lungo, ma per lo contro fu molto importante. Attraverso le poche ma velenose parole della regina, don Pasquale vide sogghignare il fantasma di quella vendetta che non è immediata nei suoi effetti, ma lenta, crudelmente lenta, e quindi più terribile; era perciò mestieri di studiare un mezzo per porla in esecuzione. E poiché non gli erano ignoti i fortunati colloqui che Virginio aveva avuti colla regina, come non eragli ignoto da quali legami d'affetto fossero uniti Paolo e Marinella, previde che da quelle circostanze ne avrebbe potuto trarre quanto occorreva per appagare le smaniose brame di Carolina.

Fisso in quella idea si recò da Virginio, e, manifestatagli la missione che la regina avevagli affidata disse:

— Ebbene, cosa pensi di fare?

— Pensò di attenermi strettamente ai tuoi consigli.

— Sapendoti un ottimo giovane — disse allora don Pasquale con riso sarcastico — non dubitai un istante della buona riuscita della mia missione; per-

GERMANIA, 22. — La *Provinzial Correspondenz* di Berlino conferma la notizia che nella prima settimana di aprile l'imperatore di Germania farà una visita alla regina d'Inghilterra a Baden-Baden.

— L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta, in una sua corrispondenza da Roma, discorre a lungo della crisi ministeriale in Italia biasimando, e stigmatizzando con acerbe parole il regionalismo che domina nelle varie parti d'Italia, ma specialmente in Toscana, ed i cui interessi egoistici hanno determinato la caduta di Minghetti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — Il governo Austro-Ungarico ha stabilito che l'apertura della nona sessione del congresso internazionale di statistica abbia luogo il primo giorno del prossimo mese di settembre con la durata di sette giorni. Come è noto Budapest è la città prescelta a sede del congresso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

Le nomine dei nuovi ministri.

Regio decreto 25 febbraio, che ordina la scuola d'arte applicata all'industria fondata in Venezia il 1° gennaio 1873.

Regio decreto, 2 marzo, che sopprime il comune di Rocchette in Sabina e lo unisce al comune di Torri in Sabina.

Regio decreto 5 marzo, che istituisce a bordo di una nave dello Stato in armamento una scuola di fuochisti.

Regio decreto 18 febbraio che erige in corpo morale il laico fatto da Giuseppe De Lorenzi per le famiglie bisognose di Melazzo (Alessandria).

Regio decreto 18 febbraio, che sopprime il Monte Funerario di Cignano Varano (Foggia).

Nome e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Domani sera alle ore 8, nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la undecima conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia, e sarà data dal prof. F. Rossetti, il quale tratterà di *Alcune esperienze acustiche*.

Affinchè si possano meglio vedere le esperienze, sappiamo che fu reso più alto del solito il luogo, sul quale esse saranno eseguite. A coloro, poi i quali vorranno essere sicuri di vederle bene anche da posti lontani, raccomandiamo di munirsi d'un cannocchiale da teatro.

I biglietti d'ingresso da una lira, possono acquistarsi presso la libreria Drucker e Tedeschi, all'Università, presso la libreria Salmin, e domani sera anche all'entrata della sala destinata alle Conferenze.

quando tu non hai, per ora, altro compito che quello di secondarmi, giacchè non trattasi che di indurre Paolo e Marinella di presentarsi insieme al re. — Dopo quella presentazione, giungerà l'istante in cui dovrai operare, e con molta energia, ma, lo ripeto, per ora non hai che a secondarmi. Seguimi dunque e fida pienamente, se non nella mia abilità, certo nella mia esperienza.

Dopo qualche minuto, don Pasquale e Virginio si avviarono verso l'abitazione di Marinella che, come dicevmo, era situata verso Portici.

Appena giunti, don Pasquale pregò Virginio di attenderlo, senz'altro entrò nell'abitazione dei giovani sposi.

Paolo si era pienamente ristabilito, anzi, in quella mattina erasi recato alla pesca dalla quale aveva fatto ritorno pochi momenti prima in cui don Pasquale entrava nella di lui abitazione.

— Chi cercate? — chiese Marinella la quale era accorsa ad aprir l'uscio sulla cui soglia s'era presentato don Pasquale.

— Cerco di voi e del vostro sposo.

— Di noi! — esclamò Marinella con erubescenza.

— Precisamente.

Marinella, educata alla scuola di quella semplicità che è propria della purezza dei costumi, non seppe rispondere che facendo segno a don Pasquale di entrare.

Don Pasquale, tutto sorridente, tutto maniero, si avanzò quasi in punta di piedi, ed appena si trovò di fronte a Paolo, gli porse la mano con quella disinvolture che non si acquista che fre-

Vertenza lagunare. — La presidenza del Comitato Agrario di Piove ci fa conoscere che S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con suo dispaccio 22 corrente n. 11257, che fu seguito all'altro già da noi non ha guari comunicato, trasmette ora in copia una comunicazione fattagli dal suo onorevole collega Ministro dei Lavori Pubblici dalla quale risulta come sia stato preso in attento esame il reclamo avanzato dai Comizii Agrarii e dalle rappresentanze comunali dei Distretti di Piove e Conselve, a proposito della decisione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sulle innovazioni progettate per l'ultimo tronco del fiume Brenta, e come sieno già stati impartiti ordini precisi perchè vengano particolarmente studiate le condizioni della terra ferma, — sia nei riguardi di difesa, sia nella vista di conservare e migliorare possibilmente gli attuali scoli, sia altresì per mantenere la navigazione che attualmente si esercita nei canali interni.

Valuolo. — Sappiamo che, continuando spiacevolmente a svilupparsi alcuni casi di vaiolo nell'interno dell'Ospedale Civile, venne aperto fino da ieri mattina il Lazzeretto agli Ossessanti per il ricovero dei vaiuolosi.

Ci consta altresì che si stanno adottando altri provvedimenti ad infrenare la diffusione del morbo.

Teatro Nuovo. — Per importanza degli argomenti proposti dalla Presidenza colla lettera d'invito 12 corr. e da noi già enunciati, la Società raccoglievasi ieri — primo giorno — in insolito numero, e dopo una discussione che durò tre ore, sul riparto dei Canoni, si poté riuscire a mettere d'accordo le disparate opinioni sull'articolo che vi si riferiva e che venne così formulato.

« Il segretario dovrà calcolare la quota dei Canoni o gettiti che incombe a ciaschedun Palco colle norme tracciate dalla Carta 12 maggio 1748 o con quelle che venissero in seguito adottate. »

Ciò comunicammo per l'interesse e norma dei signori Soci assenti.

Si passò quindi a discutere li successivi articoli, ed a marcia forzata, alle ore 5 si poté giungere con soddisfazione dell'intera adunanza ad approvare l'ultimo.

Ieri 26 — secondo giorno — si discusse sopra l'altro importante argomento che interessava non solo la Società, ma eziandio il decoro del paese; e cioè, sul ristaurato di questo Teatro Nuovo, e sulla fusione della Società proprietaria del medesimo con quella dei Concordi.

Quasi ad unanimità fu deliberato: La nomina di una Commissione composta di cinque Soci, i quali di accordo colla Direzione e col Presidente del Consiglio, abbiano il mandato di studiare i mezzi più acconci per trattare la fusione dei teatri Nuovo e Concordi, preparando gli articoli che dovranno essere inseriti nel Regolamento per ovviare possibilmente i tramutamenti di proprietà cosicchè un Socio non possa mai di-

quantando il così detto « mondo elegante »; poscia, schiudendo le labbra per quel tanto ch'eragli necessario per mostrare due fila di piccoli e bianchissimi denti, disse:

— Non mi conoscete?

— Non mi rammento di avervi mai visto, signore, — rispose Paolo fissando il suo interlocutore.

— Non monta; ad ogni modo sappiate ch'io vengo per parte del re.

— Del re! — esclamò Paolo impallidendo.

— Sì, del re; ma, di grazia, perchè impallidite? via, rassicuratevi, buon giovane, rassicuratevi pienamente poichè non trattasi che di ricevere una ricompensa che avete ben meritata.

— Ricompensa? Dio buono! io non vi comprendo affatto.

— Allora mi comprenderà la vostra sposa, — disse don Pasquale rivolgendosi a Marinella la quale erasi fermata sulla soglia della porta.

— Cosa dite, signore?

— Dico che dovrete rammentarvi di quella terribile notte in cui Paolo cadde trafitto e gravemente per tentare benchè invano, di non lasciarvi strappare dalle mani il portamonete del re.

Paolo e Marinella non zitirono.

— Ora che mi avete compreso, — proseguì don Pasquale con voce melliflua — ho il piacere di annunciarvi che oggi stesso il re vi attende per darvi una testimonianza del suo affetto.

Paolo e Marinella si scambiarono una occhiata di soddisfazione.

— Dev'essere per voi una cara sorpresa, — soggiunse don Pasquale, — di vedervi offrire dalle stesse mani del

ventare proprietario di palco in un solo teatro;

Studiare e proporre un progetto di regolare azienda economica ed amministrativa del Teatro Nuovo, il quale progetto contempra i due casi, l'uno di non possibile fusione, l'altro di soppressione del Teatro Concordi; ed in quest'ultimo caso che il Teatro Nuovo possa adattarsi a tutte le stagioni.

È stanziato un fondo di L. 2500 allo scopo di ottenere un completo e regolare progetto di ristaurato del Teatro Nuovo.

Si divenne poscia alla nomina dei 5 membri i quali debban comporre la Commissione agli scopi anzidetti, in un'alla Direzione e Presidente del Consiglio.

Fuono eletti a maggioranza di voti i signori: Ferri co. Francesco — Maluta cav. Carlo — Di Zacco co. Alberto — Bertolini bar. Luigi.

Associazione costituzionale. — Questo sodalizio, di cui abbiamo già ripetutamente parlato, e che pel carattere de' suoi iniziatori e per lo scopo che si propone sorge sotto liettissimi auspicii, è oggetto di amorose sollecitudini anche da parte del *Bacchiglione Corriere-Veneto*, il quale, mostrandosene lieto (?) spinge la sua gentilezza fino a consolarsi che uomini *senili* si risvegliano e si vadano educando alla vera libertà.

Sarebbe infatti un gran torto lasciare tutto in mano ai *ragazzi*, che fanno sempre molto male.

Ma dopo le consolazioni del *Bacchiglione* vengono subito i suoi appunti: si direbbe anzi che le prime non sono fatte che per aprir meglio la strada ai secondi.

Al *Bacchiglione* non piace che fra i promotori vi sieno diversi appartenenti al Casino dei Negozianti. Che al *Bacchiglione*, il quale calcolava di aver nel Casino un docile istrumento della sua propaganda, non possa piacere, si capisce; ma che non possa farsi promotore di un'altra associazione che appartiene al Casino questo è un altro paio di maniche. Noi non crediamo che nessuno, all'atto di entrare a far parte del *Casino dei Negozianti* abbia abdicato alla sua libertà personale e politica, e molto meno abbia inteso di sacrificare l'una e l'altra ai dispotici voleri di alcuna chiesuola. Non ci furono nè giuramenti, nè formule: nessuno dei soci abdicò alla sua indipendenza quando il Casino era in via Maggiore, come non vi abdicò ora che si trova in Piazza Unità d'Italia.

Nel *Casino dei Negozianti* non attecchiscono partigianerie di alcun colore, il che permette appunto a ciascuno dei suoi membri di rivolgersi per quella strada che più gli piace.

Se molti di essi preferiscono quella che l'*Associazione Costituzionale* è intenzionata di battere, vuol dire che non ne vedono di migliore, e vi si mettono di libera scelta.

Ma nella coda sta il veleno.

Il *Bacchiglione* mette in guardia per ultimo quei Signori contro le

arti di un certo partito che una volta sconfitto non è per questo morto. Il *Bacchiglione* dice bene: il nostro partito non è morto, anzi è più vivo di prima. Ma nessuno ha bisogno di guardarsi dalle sue arti: sono arti spiegate alla luce del sole.

Esse non hanno altro scopo che quello di *promuovere nel campo costituzionale tutto ciò che può influire al miglioramento materiale e morale del paese*.

Questo, per bocca stessa del *Bacchiglione*, è anche lo scopo del *Casino dei Negozianti*; ma qual meraviglia se al Casino si crede più alla sincerità di certi mezzi per raggiungerlo, che a quella di certi altri?

Questi mezzi l'*Associazione Costituzionale* sta per offrirli ne' suoi Statuti; non vi è quindi da sorprendersi se alcuni soci del Casino si fecero promotori del nuovo sodalizio, e se molti altri stanno per darvi la loro adesione.

Fiori di zucca. — Si son visti designati da uno scherzo del nostro cronista, ed hanno guaito. Designati a che? A bidelli, a maestri elementari, a Sindaci rurali? Oibò? Chi può indovinare le alte aspirazioni che si celano sotto le apparenze più modeste?

Anche i fiori di zucca tendono a salire: qual meraviglia se aspirano a ministri e a segretari generali da... un palco a peplano?

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

28 marzo. Contro Gazzotto Giuseppe e Gazzotto Valentino per ferimento, dif. avv. Maggioni e Fanoli.

Lode al coraggio. — In uno scontro avuto coi briganti della banda guidata dal capo, chiamato *z nibile*, certo Gasparetti Ermenegildo, sergente, volontario, nel primo reggimento Bersaglieri, in distacco a Parco (Palermo), quantunque nella lotta accanita rimanesse ucciso uno dei tre militi che guidava, e ferito egli stesso alla testa, ebbe coraggiosamente ad inseguirli uccidendone uno e facendone altro prigioniero, per cui venne il Gasparetti ricompensato colla menzione onorevole.

Annunciamo ciò con vero piacere trattandosi di un giovinetto ventenne nostro concittadino.

Ballo. — Ci scrivono: Una eletta e numerosa comitiva di giovanotti venerdì mattina discendeva dal colle di Cereo nel Comune di Rovolon reduce da una festa da ballo che il sig. Sindaco Antonio Marin diede in occasione della mezza quaresima.

La festa, non ostante la perversità del tempo, non lasciò nulla a desiderare.

Facciamo le nostre congratulazioni col bravo sindaco che gode tanta stima in quei dintorni.

Sconcezze. — Riportiamo la lettera seguente, nella speranza che si faccia una buona volta ragione al giusto reclamo, che vi si contiene:

Egregio sig. Direttore!

Due mesi or sono io le faceva te-

Appena Virginio si presentò sulla soglia del gabinetto, trasse un sospiro che sollevò il turgido suo seno appena nascosto da un finissimo velo, e l'eco di quel sospiro si dileguò per la dorata volta del gabinetto, come l'espressione di una speranza perduta!

— Quale nuova mi date? — disse dopo aver invitato Virginio a sedersi su di un scanno dorato che stava vicino.

— Bu ne, Maestà — rispose Virginio deponendo un bacio di fuoco sulle mani della regina.

— È dunque riuscita la missione affidata a don Pasquale?

— Perfettamente.

— Dove sono i giovani sposi?

— Non tarderanno molto a giungere e...

— Zitto! — interruppe Carolina alzandosi e tendendo l'orecchio verso la porta; — odo un rumore di passi: saranno gli sposi certamente.

Così dicendo accompagnò Virginio in un salotto attiguo; al quale si accedeva per mezzo di una portiera nascosta nella tappezzeria, e dopo avergli sussurrato alcune parole, ritornò al posto che occupava dianzi.

In quel mentre stesso entrò don Pasquale, seguito dai giovani sposi.

Sul volto dell'astuto prete si leggeva la gioia del trionfo riportato, e lasciò Paolo innanzi alla regina, accompagnò Marinella nel salotto ove trovavasi Virginio.

Il colpo era stato diretto con un'abilità sorprendente!...

(Continua)

APPENDICE 19)

Il portamonete del Re

ROMANZO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

XXII.

La regina Carolina, come il lettore se lo rammenterà, aveva promesso a Virginio di fargli conoscere per mezzo di apposito biglietto, il modo col quale si sarebbe dovuto contenere a riguardo di Marinella, ma, la regina era troppo scaltre per commettere un'imprudenza così grossolana, ond'è che pensò di affidare le sue istruzioni ad un agente segreto. In una reggia come quella di Napoli, la quale puntellavasi sull'intrigo e sulla corruzione, gli agenti segreti erano indispensabili per condurre le fila di quelle macchinazioni tenebrose che scolpirono nella storia di Casa Borbone un sempiterno marchio d'infamia!

Questi agenti segreti erano scelti generalmente fra le persone addette alla Corte, per cui Carolina, seguendo quell'usanza, aveva incaricato don Pasquale di quella delicata missione.

Don Pasquale, era uno di quelli uomini che, dotati dalla natura di una inimitabile scaltrezza, studiano il fondo del cuore umano, non già per conoscerne quegli impulsi che sono il movente di nobili gare, di rare abnegazioni e di

nere una mia lettera rimproverante coloro che lasciano nel muro dei cessi della Stazione iscrizioni, versi, lubrifici, ed offensivi; ed ella, a dir vero, fu tanto cortese in allora, che inserì subito nel pregiato suo Periodico la mia protesta.

Oggi ritorno a Padova, e scorgo con mia sorpresa ancora le antiche erotiche parole, per cui vengo ad esortarla di volermi continuare la sua benevolenza col dar posto nel suo Giornale a questa mia seconda lettera nutrendo fidanza che sarà l'ultima per questo argomento.

Me le dico
Suo servo G. B.

Nuova pubblicazione. — Nel p. 7 aprile sarà pubblicata la nuova opera del prof. Antonio Cagnani *Elementi del sistema del Diritto*. Sarà un bel volume di grande formato al prezzo di L. 5 che potrà acquistarsi tanto dall'autore quanto alla tipografia Prosperi in Padova.

Temporale. — Da Cividale ci scrivono di un tremendo temporale ivi scoppiato il 18 corrente. Una saetta ha rovinato completamente una chiesa ed il campanile, portandone le pietre a qualche metro di distanza. La neve cadeva frammista alla grandine, lasciando un freddo di quasi 7 gradi sotto zero.

Evviva alla primavera ed al bel cielo d'Italia.

Accademia di scacchi. — Constandoci che alcuni nostri concittadini dilettanti del giuoco degli scacchi hanno intenzione di invitare ad un' accademia il celebre giocatore A. L. Marzusi, reputiamo conveniente riportare dalla *Gazzetta di Ferrara* un cenno che lo riguarda:

La sera del 22 corr. in casa del signor conte Enrico Prosperi, che gentilmente prestò il suo appartamento per l'interessante convegno, ebbe luogo l'annunciata accademia sostenuta dal celebre scacchista signor A. L. Marzusi, onorata dalla presenza di oltre cinquanta distintissimi cittadini. Cominciata alle ore 8 1/2 di sera terminò alle 3 del mattino, ciò che prova che vi fu vera lotta. Il Marzusi giocò quattro partite simultanee, ed ebbe a competitori l'avv. Francesco Zuffi, presidente del Circolo Scacchistico, il maestro Alessandro Mazzolini, il dottor Paolo Bergamini, il sig. Giuseppe Buosi. — Il Marzusi riuscì vincitore in tutte! Egli può chiamarsi un vero fenomeno. Battersi a sì difficile giuoco, con quattro concetti diversi, di fronte a migliaia di combinazioni che si quadruplicano, senza un pentimento mai, senza un equivoco, e per di più vincere, non vi è da gridare al miracolo!

Il Circolo scacchistico di Ferrara segnerà nella sua cronaca l'avvenimento tra i fasti. Ogni altro motivo d'orgoglio a parte, l'aver lottato così a lungo con tale giocatore, può chiamarsi un alto onore.

Incendio. — Un forte incendio scoppiava ieri sera in Pieve in un magazzino di legnami di proprietà della ditta Zanetti. I soccorsi dei vicini e delle autorità a nulla valsero, perché l'elemento distruttore abbracciò in breve l'intero fabbricato, col molto legname che vi si conteneva, causando un danno di oltre 10,000.

Ebbimo però la compiacenza di rilevare che il danneggiato, padre di numerosa famiglia, è assicurato presso uno dei primari nostri Istituti (la Riunione adriatica di sicurtà).

Ferrovie. — Il *Monitore delle strade ferrate* contiene le seguenti notizie:

« Il *Repubblicano* di Lugano dice essere assicurato da sue particolari corrispondenze, che la linea Como-Chiasso sarà definitivamente aperta all'esercizio col primo ottobre del corrente anno.

« Noi siamo in grado di aggiungere che l'esercizio della detta linea sarà aperto molto prima, poiché le difficoltà che presentava il pozzo N. 3 della galleria di Monte Olimpino sono cessate, essendo stato fino dal giorno 11 corr. perforato il nucleo verso la Svizzera, e non essendo più che di 80 metri quello verso Como, il quale potrà essere perforato prima della fine di maggio; e certamente i lavori di allargamento della galleria e di completamento della linea potranno esser ultimati assai prima dell'epoca indicata dal *Repubblicano*. »

« Veniamo informati da Parigi che in seguito alle conferenze ivi tenute, e già da noi annunciate, venne nella scorsa settimana sottoscritta, tra le compagnie Parigi-Lione-Mediterraneo, dell'Alta Italia e della Svizzera-Occidentale, una convenzione, in virtù della quale, modificandosi le relative tariffe di transito, verrà stabilito un servizio diretto cumulativo di merci e viaggiatori,

via del Moncenisio, a grande e piccola velocità.

« La convenzione non entrerà in vigore che dopo ottenuta l'approvazione del governo italiano.

« Questo importante risultato, dovuto specialmente alle pratiche fatte dalla Società dell'Alta Italia, ci viene pienamente confermato dal *Journal de Genève*, che ricevevamo all'istante. »

Uragano a Marsiglia. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 23:

Il vento fortissimo che da parecchi giorni soffiava a Marsiglia producendo un vero uragano, ha cessato di gettar tutto all'aria appena l'altro. Esso era accompagnato da una neve fitta e noiosa. Nelle montagne del Delfinato e fin sulle Alpi Marittime il freddo è piuttosto intenso.

Disgrazie numerosissime sono accadute a Marsiglia dall'imperversare dell'uragano; delle vetture furono sollevate dal suolo, parecchie altre gettate a terra; un omnibus nella sua caduta ferì tre signore; un uomo che era vicino al porto, gettato dal vento in mare, è annegato. I bastimenti sono tutti legati alla banchina con doppie catene. La campagna, dove gran numero di alberi erano in fioritura, ha molto sofferto, soprattutto nella vallata del Rodano.

Dei treni ferroviari hanno dovuto cessare il loro cammino durante la bufera.

Fotografia della parola. — Un fisico americano ha inventato un apparecchio che chiamò *Opeidoscopio*, avente per scopo di registrare fotograficamente gli effetti vibratorii prodotti dalle parole. Egli spera di giungere in tal modo a fotografare, in segni conosciuti, i diversi suoni della voce umana.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 25.

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 4

MATRIMONI

Basevi dottor Lazzaro, di Simeone, procuratore, celibe, con P. Lacco Rachele, di Sinsone, possidente, nubile, di P. d'ova.

MORTI

Sgaravati Omero Giovanni, di Giovanni, d'anni 4 1/2.

Stella Laura, di Antonio, di anni 28, sarta, nubile.

Barison Gustavo, di Giovanni, di anni 21, falegname, celibe, di Padova. Tre bambini esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC.

DI PADOVA

28 marzo

A mezzo di vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 1,2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 28,3

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 marzo	Ora 9 a	Ora 3 p	Ora 9 p
Barom. 0° — mill.	741,3	744,8	747,9
Termomet. centigr.	+8,2	+10,7	+10,5
Tens. del vap. sat.	7,61	7,85	7,44
Umidità relativa.	93	81	78
Dir. e for. del vento	S 2 S	E 1 E	E 1 E
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Da mezzo di del 26 al mezzo di del 27
Temperatura massima = + 11,0
minima = + 5,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 26 = mill. 0,5

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci consta da fonte positiva che il cessante ministro dell'interno, non volendo con premature disposizioni mettere menomamente in imbarazzo la nuova Amministrazione, si è rifiutato, d'accordo cogli altri ministri di dar corso alle dimissioni che parecchi prefetti, e tra essi quello di Milano, si erano affrettati a presentargli appena avvenne la crisi ministeriale. Gli è perciò che i prefetti dimissionari rimarranno provvisoriamente al loro posto, fintantoché dal nuovo Ministero non siasi diversamente provveduto.

Dicasi che il generale Desauget sia designato al posto di segretario generale al ministero della guerra.

(*Gazzetta d'Italia*)

Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato per gli affari interni ha diretto ai Prefetti del Regno il seguente telegramma circolare:

« Per incarico di S. E. Presidente Camera prego V. S. partecipare tutti deputati residenti codesta provincia e far pubblicare seguente avviso: La Camera dei deputati è convocata in

seduta pubblica Martedì 28 corrente alle 2 pomerid: *Ordine del giorno*: Comunicazioni del governo.

G. Nicotera.

Dispacci particolari

del *Giornale di Padova*

Milano, 26, sera.

Dimostrazione fallita.

Duecento giovinotti portanti un cartellino su cui era scritto *Suffragio universale* capitanati da certo Chiesa, percorsero silenziosi la città.

Una folla indifferente li seguiva.

In piazza Beccaria si fecero discorsi sconclusionati: poi i dimostranti si sciolsero.

Milano, 26, sera.

Il consolato delle associazioni operaie comunicò ai giornali la dichiarazione seguita:

« Le associazioni operaie non reputarono utile prendere parte alla dimostrazione odierna per il suffragio universale.

Deliberarono invece di presentare una petizione al Parlamento chiedente non il suffragio universale intempestivo, ma l'estensione del diritto elettorale propugnata da Cairoli.

La dimostrazione odierna è fallita. Si sciolse in Piazza delle Verziere. Tranquillità perfettissima. »

CORRIERE DELLA SERA

27 marzo

DISCORSO

DEL SANTO PADRE

Togliamo dall'*Osservatore Romano* il discorso del Papa in risposta all'indirizzo della Deputazione cattolica internazionale:

« Volgendo attorno lo sguardo in diversi punti dell'orbe cattolico, mi si porge avanti il triste e doloroso spettacolo di un ammasso d'immense rovine, cagionate dalla perfidia crudele dei nemici della Chiesa nella presente rivoluzione. Veggo conventi e monasteri, abitati poc' anzi da pacifici cenobiti e dalle vergini spose di Gesù Cristo, fatti ora deserti degli antichi abitatori per dar luogo a gente estranea e profana, e talvolta più che profana. Veggo le benefiche ricchezze e possidenze della Chiesa fatte preda dei divoratori odierni, e destinate a saziare la fame insaziabile della rivoluzione.

« Veggo rovine d'ogni intorno: veggo i diritti della Chiesa conculcati e manomessi; la gerarchia ecclesiastica interrotta e inutilizzata, perché tutti sono condannati, in qualunque grado essi sieno, tutti condannati a pagare il tributo più terribile d'ogni altro, il tributo di sangue nei campi di battaglia, e la Chiesa impedita di scegliere i suoi ministri. Veggo la libertà d'insegnamento resa un monopolio, che ogni giorno aumenta le oppressioni tiranniche, e con quelle gli errori, e talvolta ancora le bestemmie. Veggo la tolleranza per tanti delitti e per tante colpe commesse contro Dio, contro la morale e contro l'ordine sociale; e veggo spesso certi giudizi ispirati non dalla giustizia, ma dalle passioni malate, che dominano sempre in tempi sconvolti da rivoluzione. Sono queste e moltissime altre ancora le macerie, che formano il grande ammasso delle rovine della Chiesa, le quali sparse qua e là occupano immenso spazio.

« Nel considerare questo lugubre quadro mi torna alla mente la visione del profeta Ezechiello. Fu il profeta da Dio trasportato in ispirito in un campo vastissimo tutto ricoperto di ossa aride; e mentre egli attonito e stupefatto considerava il tetto spettacolo, sentì all'orecchio una voce che dall'alto intonava: « Credi tu che possano aver vita queste ossa? » E il profeta umiliato con la fronte bassa rispondeva: « Voi solo potete farlo, o mio Dio: *Domine Deus, tu nosti*. Ebbene riprese Iddio: *Vaticinare de ossibus istis*. Sappi che queste ossa vivranno: io intrometterò fra quelle lo spirito, e le ricoprirò un'altra volta di nervi e di tendini e di vene e di sangue: tornerà sopra quelle la carne, la pelle rivestirà tutto il corpo, e vivranno. Il profeta ripeté le parole di Dio, e in quel mentre cominciò un lieve sussuro, e quindi una commozione, qual'era quella delle ossa stesse che cercavano riordinarsi insieme per formare i corpi come erano prima: *Factus est sonitus... et ecce commotio*.

« La profezia, cari miei, indicava la fine della schiavitù d'Israele, e il suo ritorno alle patrie terre. Ora

io dico: Iddio nell'osservare questo campo di macerie e di rovine, di cui ho parlato poc' anzi, accumulato con le spoglie della Chiesa di Gesù Cristo, non potrebbe domandare anche a ciascun di noi: *Putasne vivent ossa ista!*... *Vaticinare de ossibus istis*. E che risponderemo noi? Con animo fermo, con accento sicuro risponderemo: sì, tutte queste ossa risorgeranno, perché la Chiesa di Gesù Cristo, a cui esse appartengono, non può perire giammai: essa deve persistere fino alla consumazione dei secoli! »

« Risorgeranno queste rovine, ma prima di risorgere avranno anche esse la loro commozione. *Et ecce commotio*. E la commozione apparisce anche adesso. E una commozione il venire che voi fate qua figli ossequiosi avanti al padre; è una commozione l'agitarsi dei popoli cattolici in tanti pellegrinaggi devoti; è una commozione l'eco delle fervide preghiere che s'innalzano a Dio nei sacri templi. E i tribunali di penitenza affollati, e le messe eucaristiche frequentate, e le opere pie moltiplicate, tutto prova che fra le rovine della Chiesa di Gesù Cristo vi è commozione.

« Che se le ossa non ancora ritornano a formare gli antichi corpi, oh! ricordatevi, amati figli, che la Chiesa di Gesù Cristo è fondata sulla pietra, ed è figurata nello scoglio, il quale è oggi investito da ogni lato dalla furia dei venti e dalla rabbia delle onde. La commozione nella Chiesa esiste, ma non ancora le ossa sparse ritornano al loro posto, perché impedito dai turbini e dalla tempesta, che ricevono il movimento dall'alto, e non cesseranno di percuotere lo scoglio finché non sia fatto pulito e terso da ogni macchia.

« Sono macchie, e lo imbrattano ancora le anime paurose e basse, che sacrificerebbero anche la propria coscienza per godere una pace amarissima. Lo imbrattano le anime spensierate, che non riconoscono ancora in queste vicende la mano di Dio che ci punisce e flagella per i nostri peccati e ci presenta casi tristissimi, e proseguono a vivere con le braccia incrociate in una compassionevole indifferenza, come se vivessimo nei tempi più belli e fiorenti. Lo imbrattano le anime vendute a Satana, che con la lingua e con la mano cooperano alla distruzione della Chiesa e bestemmiano le sue sante dottrine. Quando queste macchie saranno consumate, Iddio ci consolerà, e alla presente commozione succederà il trionfo futuro.

« Ma e degli empî che perseguitano la Chiesa, che sarà in quel tempo? Mi è stato presentato in questi giorni un libro venuto alla luce in un regno cattolico di Europa. In esso riportansi con esattezza tutti i fatti relativi alla fine dei persecutori della Chiesa. Non n'è uno che non abbia finito miseramente i suoi giorni. Comincia da Erode, Pilato, Caifas, e giunge fino ai giorni nostri, e ci descrive la fine funesta che fecero tutti fino agli ultimi. Anche noi adunque abbiamo diritto di credere che i presenti persecutori della Chiesa non avranno altro fine di quello in fuori che ebbero già i loro predecessori; e che in un tempo stabilito dalla Provvidenza, Iddio porgerà egli benigno la mano alla sua Chiesa, e purgata interamente e sciolta dalle catene con le quali la stringono i suoi nemici e persecutori, la coprirà di aureo vestimento, e come Regina la farà sedere alla destra del suo divin Fondatore: *Assitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato*.

« In questa aspettazione quale sarà l'attitudine nostra, cari figli? Noi dovremo perseverare nella preghiera e in tutte le altre buone opere che si van facendo, come voi stessi me ne avete assicurati in questo momento; e poiché il tempo che corre è quaresimale, dovremo esseroci ancora nella mortificazione e nel digiuno; digiuno nel cibo, e molto più digiuno nelle colpe: *retinemus a vitis*.

Pur troppo la mortificazione si è diradata nell'orbe cattolico: ma la mortificazione è quella guida, che più sicuramente ci riconduce fra le braccia di Dio Padre nostro.

« Proseguite dunque nel cammino intrapreso, e proseguite sotto la direzione dei primi Pastori a mostrarvi sempre alieni dalle pretese dei novatori; essi vi porgeranno la mano, voi cooperare con loro per sostenere i diritti inalienabili della Chiesa di Gesù Cristo. E poiché tutti abbiano bisogno dell'aiuto di Dio, volgiamoci a lui affinché ci benedica. Egli vi confermi nei santi propositi, con i quali difendetevi questi diritti, vi benedica nelle opere che fate, vi benedica nella buona volontà, vi benedica nell'anima e nel corpo; al corpo dia la robustezza necessaria per combattere, all'anima la costanza per resistere a tutti gli impeti della rivoluzio-

zione. Vi benedica nelle famiglie, in tutti i vostri interessi, ed estenda la sua benedizione a tutte quelle regioni alle quali voi appartenete. Vi benedica in vita e nel punto della morte, e vi faccia degni di benedirvi Lui per tutti i secoli in paradiso.

Benedictio etc.

Associazione Costituzionale

Anche a Venezia. — Leggesi nel

Rinnovamento:

Fino dallo scorso luglio, dopo la parziale vittoria riportata dai clericali nelle elezioni amministrative, noi abbiamo propugnata la necessità che il partito moderato si riunisse in apposita associazione per affermare il proprio programma e cementare le sue forze.

Questa nostra proposta aveva trovato fin d'allora calde adesioni; — oggi, dopo che gli uomini della sinistra sono saliti al potere, la necessità di consimile associazione si è fatta sentire più viva fra i moderati di Venezia e siamo lieti di poter ora affermare che l'*Associazione Costituzionale* potrà fra breve dirsi a Venezia un fatto compiuto.

Ci consta infatti che egregi uomini di parte nostra si sono posti sollecitamente all'opera, che hanno trovato pronto e caloroso appoggio in molti autorevoli cittadini, cosicché il progetto di questa *Associazione Costituzionale* del partito moderato conta ormai su più che cento adesioni.

Noi siamo lieti che il partito nostro sappia affermare appunto in questo periodo di crisi la vitalità sua ed il fermo suo proponimento di sorvegliare gli andamenti della cosa pubblica.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Corrispondenza politica* di

Vienna ha notizia da Parigi dell'intenzione del governo francese di elevare al grado di ambasciatore l'invitato italiano presso la Corte d'Italia, il marchese di Noailles.

Una lettera da Pietroburgo dell'*Algemeine Zeitung* annuncia l'intenzione che lo Czar avrebbe di passare qualche tempo in un clima meridionale, a motivo di una certa spossatezza ed indisposizione fisica che lo travaglia. — A questo scopo si sceglierebbe Malta. Il granduca ereditario occuperebbe nel frattempo la reggenza. Nella maggior parte dei ministri si è tanto sicuri di questa decisione dello Czar, che ci si nota una crescente operosità, ed un indirizzo più liberale.

Il corrispondente si affretta a soggiungere che il principe non è un avversario così deciso della Germania, come ne corre la voce.

Se la cosa sta così, potrebbe aver avuto un'influenza nella scelta di Malta, il fatto che il duca di Edimburgo col suo servizio biennale nell'armata navale deve conquistarsi il suo grado d'ammiraglio, e che Malta è la stazione principale di questo servizio. Come è noto il duca di Edimburgo è genero dello Czar.

Giova notare però che Malta ha nell'estate un vero clima tropicale, cioè non la rende molto adatta per una cura salutare.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ADEN, 25. — La spedizione geografica italiana è giunta oggi col piroscalo *Arabia* della Società R.

batino.

CAIRO, 26. — Il Kedive ebbe una lunga conferenza con Stanton e Wilson; assicurarsi che il Kedive ha fatto loro comprendere che chiedendo egli stesso l'intervento di Cave e la nomina dei commissari inglesi, francesi ed italiani ebbe specialmente lo scopo di dare una prova della sua sincerità quando dichiarò che considerava le risorse dell'Egitto come sufficienti per far fronte, grazie alle combinazioni progettate, a tutti gli impegni presi.

In conseguenza il Kedive crede

poter sperare che l'Inghilterra tanto nell'interesse proprio nazionale, che nell'interesse del governo egiziano non ricuserà di aderire ai desiderî che egli formulò.

Una lunga conversazione ebbe pure luogo fra il principe di Galles ed il Kedive; ignorasi completamente di che cosa abbiano trattato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 25 27

Rendita italiana	74 90	75	—	n
Oro	21 70	21	70	
Londra tre mesi	27 14	27	14	
Francia	108 55	108	55	
Prestito Nazionale	54 50 n	54	50	
Obbl. regia tabacchi	840	—	840	—
Banca nazionale	2016	—	2020	—
Azioni meridionali	318	—	320	—
Obbl. meridionali	230	—	230	—
Banca Toscana	1063	—	1059	—
Credito mobiliare	656	—	659	—
Banca generale	—	—	—	—
Banca italo german.	—	—	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77	30		
Parigi	24	25		
Prestito francese 50/0	105	—	104	90
Rendita francese 3 0/0	66	72	66	62
italiana 5 0/0	—	—	—	80
italiana 5 0/0	71	08	71	07
Banca di Francia	3650	—	3680	—
VALORI DIVERSI				
Ferrovie lomb. ven.	226	—	226	—
Obbl. Ferr. V E. 1866	63	—	65	—
Ferrovie Romane	224	—	224	—
Obbligaz.	225	—	223	—
Obbligaz. lombarde	240	—	239	—
Azioni Regia Tabacchi	—	—	—	—
Cambio su Londra	25 24	—	25 24	—
Cambio sull'Italia	8	—	8	—
Consolidati inglesi	94 3,8	—	94 3,8	—
Banca Franco italiana	17 30	—	16 85	—
Vienna	24	—	25	—
Austriache ferrate	278	—	280	—
Banca Nazionale	9 29	—	9 28	—
Napoleoni d'oro	8 89	—	8 89	—
Cambio su Parigi	45 95	—	45 90	—
Cambio su Londra	115 60	—	115 86	—
Rendita austriaca arg.	71	—	70 75	—
in carta	67 20	—	67 10	—
Mobiliare	164 40	—	164 40	—
Lombarde	105	—	104 10	—
Londra	24	—	25	—
Consolidato inglese	94 1/2	—	94 1/8	—
Rendita italiana	70 1/2	—	70 1/8	—
Lombarde	—	—	—	—
Turco	174 1/8	—	167 8	—
Cambio su Berlino	—	—	17 1/4	—
Tabacchi	62 1/2	—	58 5/8	—
Spagnuolo	17 1/8	—	17 7/8	—

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

AVVISO

AI VITICULTORI

Viti *Corbinole* da vendersi dei migliori fondi di Saletto Comune di Vigodarzere da uno a cinque anni a scelta.

Rivolgersi per l'acquisto alla Casa N. 4570 - al 4571 Casin nuovo, Via Ravenna vicino al molin d'oro. 9-266

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali Sedative

del Prof. PIGNAOLA

di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente depurative, promuovono e facilitano l'aspirazione liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per le tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i *Zuccherini* per tosse del Professore Pignaola di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i *Zuccherini* sono utilissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

Vera ed Infallibile Teta all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano. Venne approvata ed usata dal compianto prof. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi *Callo*, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetido ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi *Annuaire Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimesa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abusu quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che a Teta VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata con un timbro a secco, O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la *sordità* presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20, idem.

Pillole Vegetali di Salsaparilla Depurative del Sangue e purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà di Siroppo, e vengono prescritte comodi a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36, L. 1.50; franchi per posta coll'aumento di Cent. 20 per scatola.

SPETTACOLI

